

Il governo

Berlusconi: ora va rivisto tutto An e Lega alzano le richieste

Si riapre la trattativa sui ministri. Il Cavaliere: dovrò dire dei no

ROMA — «A questo punto bisogna rivedere un po' tutto». Le richieste degli alleati si alzano, e Silvio Berlusconi decide di rimettere tutto in discussione. Dopo la vittoria di Alemanno, infatti, sia l'Alleanza nazionale che la Lega sono tornati alla carica per irrobustire le rispettive delegazioni di governo. Il partito di Gianfranco Fini vorrebbe quattro dicasteri e non più i tre concordati fino a domenica scorsa. E pure il Carroccio sta puntando i piedi per strappare deleghe più pesanti. Una trattativa che nelle ultime ore ha innervosito il premier in pectore. Tant'è che alla riunione di ieri sera con i parlamentari del Pdl la prima cosa che ha detto è proprio sulla composizione dell'esecutivo: «Dobbiamo rispettare la legge, i ministri con portafoglio saranno 12. Mi dispiace dover dire qualche no».

Soprattutto il futuro presidente del consiglio ha annunciato tre decreti legge nel primo Consiglio dei ministri: sicurezza, detassazione degli straordinari e abolizione Ici. E poi di voler procedere sulle emergenze con una raffica di interventi con decreti: sulle intercettazioni e sui rifiuti a Napoli.

Intanto resta aperta la grana della composizione governativa. An, oltre a Matteoli (Infrastrutture) e La Russa (Difesa), adesso reclama anche il Welfare lasciato libero da Alemanno e un dicastero senza portafogli per Giorgia Meloni o Adriana Poli Bortone. Anche il Carroccio, però, ha messo gli occhi sul Lavoro per Rosi Mauro. E nel viaggio in aereo da Milano a Roma, Bossi avrebbe riparlato della vicepresidenza del consiglio. Un "gioco" che il Cavaliere vuole bloccare sul nascere. Avendo già promesso il Welfare a Forza Italia (Maurizio Sacconi o Renato Brunetta). Ma uno dei nodi ancora da sciogliere riguarda la Giustizia. In pole position resta Elio Vito. Il suo nome non sembra più dato per sicuro a Via del Plebiscito. Tanto che qualcuno ha fatto girare la candidatura di Claudio Scajola. Anche se il "colonnello" ligure preferisce le Attività produttive. Ma soprattutto non ne è

convinto lo stesso Berlusconi che come subordinata a Vito insiste nel proporre Roberto Castelli (o anche La Russa e c'è chi rispolvera Pera). Ed è questo il motivo per cui i Lombardi hanno ripreso a trattare sulla loro delegazione. Berlusconi ha comunque assicurato che i leghisti «non useranno più iperboli. I loro fucili sono di carta. E poi Umberto è stato sem-

preleale».

Per il resto tornano a salire le quotazioni di Lupi (Sanità) e Fitto (Affari regionali). Confermati Tremonti (Economia), Frattini (Esteri), Gelmini (Pubblica Istruzione), Prestigiacomo (Politiche comunitarie). Ieri sera, intanto, agli del Pdl ha confermato la candidatura di Fini per Montecitorio, dicendosi sicuro che il centrodestra

«farà bene: abbiamo un presidente giovanissimo» che «governerà nell'interesse di tutto il Paese». Poi un rammarico: «Se due anni fa fossimo stati meno dilettanti e più fiduciosi, anche quelle elezioni non le avremmo perse». Non manca infine un appello al Pd: «Mantenga le promesse e appoggi le nostre riforme istituzionali».

(c.t.)

I personaggi



SACCONI
Nelle ultime ore sono salite le quotazioni di Maurizio Sacconi a ministro del welfare



VITO
Sembrano in ribasso le quotazioni di Elio Vito come ministro della giustizia



LA RUSSA
Ignazio La Russa sembra in predicato di diventare ministro della Difesa



ALFANO
In calo le possibilità per Angelino Alfano di diventare ministro della Funzione pubblica



La curiosità

L'Unità si pente: "Scusaci Silvio". Ma è satira

ROMA - La prima pagina dell'Unità alla rovescia, tutta satira. Firme vere dei giornalisti ma articoli da ridere. Una intervista a Massimo D'Alema sul «risotto normale». Il commento sugli immigrati violenti; l'editoriale del direttore: Scusaci Silvio. Al quale, infatti, sono giunte le congratulazioni di Veltroni.



Il retroscena

PAOLO BERIZZI

MILANO — Mentre viaggiava verso Roma in aereo con Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, ieri pomeriggio, già pensava a come organizzare la serata romana: la sua, e quella dei "colonnelli". No, niente cena di benvenuto del gruppo leghista (85 tra Camera e Senato), niente tavolata alla trattoria di via dell'Orso dove si rifugia l'enclave politica padana in trasferta nella capitale: «Rinviamo, che stasera abbiamo da fare...», ha ordinato il senatur. Sul jet privato della flotta Mediaset l'entusiasmo era a mille: la vittoria di Alemanno che si stava ma-

terializzando, un'altra partita incassata dal Pdl. Contento, contentissimo anche Bossi, figurarsi. Sorrisi e battute con Calderoli e con l'amico Giulio Tremonti. Ma nessuno, tra i forzisti, poteva immaginare che il successo di «Gianni» avrebbe avuto tra i suoi effetti collaterali quello di schiudere di nuovo le ali alla strategia bossiana per la formazione del governo. «Mica è finita la storia... da stasera ricominciano le trattative...», è il commento a caldo di un dirigente leghista appena le agenzie battono l'esito del ballottaggio per il Campidoglio.

Che la partita tra la Lega e Berlusconi poteva non essere ancora



LEADER
Umberto Bossi con Silvio Berlusconi: ieri i due hanno raggiunto Roma con un aereo personale di Berlusconi

Bossi vola a Roma con Berlusconi su un aereo di Mediaset. «Riapriremo la partita-vicepremier»

La Lega rilancia, ora vuole il Welfare

chiusa si era intuito: nonostante la "quadra" trovata sabato in via Belle-rio. Bossi ai suoi lo aveva detto: calma, aspettiamo, vediamo come va a finire a Roma. Il piano era questo: se Alemanno vince e libera la poltrona del Welfare (che gli era stata promessa in caso di sconfitta), a quel punto la Lega si rifà sotto, e rilancia. Anche per la vicepresidenza del governo (allo stato cancellata dopo l'intesa con il Cavaliere). La mission è aggiungere una tessera al mosaico della presenza nell'esecutivo. «Abbiamo lasciato che passasse il messaggio del ridimensionamento della Lega da parte di Berlusconi — ragiona un deputato leghista — ma

adesso si ricomincia». Ai vertici. In cima all'agenda romana di Bossi ieri sera c'era un colloquio con il premier in pectore. Il nuovo perno della ricontrattazione è proprio il dicastero dell'Welfare. Il Carroccio vorrebbe prendersi anche quello, aggiungendolo al pallottoliere che già comprende il Viminale (Maroni), lo spezzatino Riforme-Attuazione del programma (Bossi e Calderoli) e l'Agricoltura (Zaia), oltre al ruolo di viceministro per le infrastrutture per Castelli. Al ministero che fa di Maroni prima e di Damiano poi, Bossi vorrebbe piazzare la fedelissima Rosy Mauro, segretaria del sindacato padano.